

**Online-Publikationen des
Deutschen Historischen Instituts in Rom**

*Pubblicazioni online
dell'Istituto Storico Germanico di Roma*

Scenari di conversione

Convegno internazionale
organizzato dall'Istituto Storico Germanico di Roma
e la Johannes Gutenberg-Universität di Magonza

27-28 maggio 2010
Istituto Storico Germanico di Roma

Resoconto di
Sebastian Becker
(trad. di Gerhard Kuck)



**Deutsches Historisches
Institut in Rom**

**Istituto Storico
Germanico di Roma**

Ultimo aggiornamento: 17. 1. 2011
Deutsches Historisches Institut in Rom
Istituto Storico Germanico di Roma
Via Aurelia Antica, 391
00165 Roma
www.dhi-roma.it

Il 27 e 28 maggio 2010 si è svolto presso l'Istituto Storico Germanico il convegno "Scenari di conversione a Roma nella prima età moderna", organizzato da Ricarda MATHEUS (Roma), Elisabeth OY-MARRA (Mainz) e Klaus PIETSCHMANN (Mainz). Sullo sfondo di un sempre maggiore consolidamento degli studi sulle conversioni, come campo di ricerca autonomo nell'ambito della storia moderna, il convegno si è proposto due compiti principali: da una parte si voleva rendere possibile lo scambio dei risultati ottenuti dalla ricerca tedesca e italiana, nonché la reciproca riflessione su di essi, dall'altra parte s'intendeva considerare i variegati piani d'indagine e approcci di ricerca nella prospettiva allargata di un marcato orientamento interdisciplinare.

Sotto l'aspetto spaziale e tematico il convegno si è concentrato sulla città di Roma, dove – come Ricarda Matheus ha sottolineato nelle sue parole introduttive – si seguiva una "politica di conversione in grande stile". Che nella città del papa le conversioni fossero una tematica riguardante numerosi gruppi sociali e culturali, è emerso di continuo dagli interventi presentati dagli specialisti delle diverse discipline. La scelta di limitarsi agli "scenari di conversione" a Roma è stata quindi plausibile e utile, in quanto ha impedito un certo sgretolamento tematico che qualche volta caratterizza questo tipo di convegni. Proprio la trasformazione sistematica della città tra il XVI e XVII secolo ha offerto in tale contesto un fertile terreno per le impostazioni interdisciplinari. Ad arricchire il convegno in modo notevole sono stati in particolare i contributi della musicologia, delle scienze teatrali e della storia dell'arte, che hanno considerato l'irradiazione figurativo-estetica di Roma dal loro specifico punto di vista disciplinare, e inserito la tematica delle conversioni in una cornice storico-culturale più ampia. Ne è emersa l'importanza assunta dalla tematica delle conversioni a Roma.

Nella sezione "Destinatari e istituzioni" Marina CAFFIERO (Roma) ha presentato alcuni risultati delle sue ricerche sulla formazione di nuove identità presso i convertiti residenti a Roma. Fondamentale per un cambio d'identità era il valore simbolico e sociale dell'atto della conversione. È venuto fuori che ai convertiti si aprivano vie completamente nuove, e in precedenza chiuse, verso l'integrazione. La studiosa si è soffermata soprattutto sul cambiamento di nome del convertito, al momento del battesimo, nonché sulla possibilità di contrarre matrimoni confessionali (misti) tra un(a) convertito(a) e un(a) cattolico(a). Proprio il nuovo nome avrebbe potuto garantire l'"invisibilità" nella società, ed evidenziato in tal modo l'assimilazione del nuovo correligionario. Il nesso tra nome e socializzazione, visibilità e invisibilità deve essere stato importante in particolare per gli ebrei e i musulmani. Un effetto analogo per l'ingresso nella società romana aveva il matrimonio "misto". Esso non solo apriva al convertito una strada per entrare nel gruppo dei correligionari; allo stesso tempo il coniuge controllava la sua credibilità religiosa in modo durevole.

Occupandosi delle conversioni di schiavi musulmani, e della loro motivazione per cambiare fede, Nicole PRIESCHING (Münster) si è concentrata su un singolo gruppo di convertiti. Fulcro della sua relazione è stato il tema, se il battesimo costituiva una via per ottenere la libertà, e se questa prospettiva rappresentava un valido motivo per il passaggio al cattolicesimo. Sulla base di un confronto dei documenti della flotta papale, conservati presso l'Archivio di Stato di Roma (ASR), con i registri battesimali della *Casa dei catecumeni e neofiti*, una delle istituzioni fondamentali per la preparazione dei convertiti al battesimo, la relatrice ha invece potuto dimostrare che i neobattezzati continuavano a rimanere sulle galere. Il battesimo, quindi, non necessariamente portava alla libertà, ma potenzialmente sì. Decisiva era in questo contesto la

disponibilità del padrone al quale la conversione offriva l'occasione di apparire, egli stesso, come promotore della vera fede. La domanda, che s'impone, cioè se gli schiavi convertiti godessero di un trattamento particolare sulle galere, purtroppo non ha potuto trovare risposta per mancanza di fonti. È però emerso che le conversioni di schiavi musulmani, o la pressione esercitata su di essi in questo senso, potevano creare un potenziale di tensioni politiche, perché in ogni caso ci si dovevano aspettare repressioni da parte dei sovrani musulmani nei confronti di schiavi cristiani. Probabilmente anche per questo motivo è più facile documentare, numericamente, la conversione degli schiavi privati rispetto a quella dei galeotti.

Un aspetto di fondamentale importanza è stato sviluppato da Ricarda MATHEUS (Roma), ovvero il motivo per il quale ci si convertiva a un'altra fede. Per individuare le spinte motivazionali degli *oltremontani* protestanti, e i fattori d'influenza relativi alla loro decisione, la studiosa si è concentrata sulle fonti dell'*Ospizio dei Convertendi*, un'istituzione fondamentale creata nel 1673 per l'accoglienza di protestanti disposti alla conversione. Sulla base di destini individuali e di singole biografie Ricarda Matheus ha presentato in modo esemplificativo i fattori che potevano influenzare la decisione in favore o contro un cambio di fede. Attraverso l'analisi empirica dei contenuti dei verbali di accoglienza, redatti dall'*Ospizio*, la relatrice è riuscita a tracciare la cornice comunicativa nella quale si muovevano i convertiti, e attraverso cui si può risalire alla loro motivazione. Sono emersi sei gruppi di fattori che potevano condizionare la scelta. Con l'aiuto di un modello a forma di ellisse, la studiosa ha costruito uno "spazio decisionale di conversione" dove i fattori assumevano un peso più o meno forte a seconda del singolo individuo. A essi contrapponeva una serie di variabili che, presi singolarmente, non avevano nessuna influenza sulla decisione, ma che rafforzavano l'effetto dei fattori sopra menzionati. In tal modo è stato visualizzato il campo di tensione sociale, nonché intellettuale e culturale, in cui si ritrovava il singolo convertito.

Su un essenziale fattore d'influenza, nel quadro delle conversioni di alcuni principi, si è concentrato Eric-Oliver MADER (München/Saarbrücken), illustrando quanto fosse importante lo sviluppo di Roma come "cornice di referenza positiva" per potenziali convertiti. In questa prospettiva il relatore ha delineato la concreta strumentalizzazione della città del papa nel contesto dei viaggi a Roma, intrapresi dai principi tedeschi, e della loro sperata conversione. Ne è emerso che la "creazione articolata" di un nuovo profilo di Roma, e la trasformazione delle strategie curiali in connessione con la problematica della conversione, si erano verificate già prima dell'inizio dell'ondata dei viaggi principeschi, e pure prima dell'ondata di conversioni tra i principi tedeschi". Già presto dunque Roma si trovava "al centro del Corporate Design" della Chiesa cattolica, ma il suo peso come "cornice di referenza" sarebbe aumentato a causa dei viaggi di formazione verso l'Italia, sempre più apprezzati a partire dall'ultimo terzo del secolo XVI. Le esperienze positive, fatte dai viaggiatori, dovevano ora generare un'impressione positiva dell'Italia, e dello Stato della Chiesa con la sua Capitale in particolare. A questo scopo non si utilizzava solo la percezione figurativo-estetica di Roma. Grandi speranze si ponevano anche sul richiamo alle tradizioni politiche dell'Italia – ad esempio con l'opera *Ragion di Stato* di Giovanni Botero, „cattolicamente addomesticato”, nonché sulla diretta influenza delle famiglie nobili romane su potenziali convertiti. Come dimostra il caso di Federico d'Assia-Darmstadt, poteva essere avviato un vero e proprio programma di rieducazione per raggiungere gli obiettivi della curia.

La politica delle conversioni da parte del papa e della curia non si limitava al centro della Chiesa cattolica. Nella sezione sulle strategie politiche e teologiche Matthias SCHNETTGER (Mainz) ha tratteggiato lo sviluppo delle strategie d'azione curiali a livello politico. Un ruolo fondamentale rivestiva in questo contesto la conversione dei principi, in quanto sulla base dell'*ius reformandi* si apriva in tal modo la prospettiva di una ricattolicizzazione di tutto un territorio ("l'effetto domino"). Esaminando alcuni esempi, Schnettger ha dimostrato che durante il XVII secolo la curia continuava ad attenersi alla sua consueta strategia anche di fronte alla mancanza di successi e nonostante il mutato quadro politico generale. Come in precedenza Eric-Oliver Mader, così pure Schnettger ha sottolineato l'importanza del progetto teorico di Minuccio Minucci, il cui lascito si custodisce a Roma presso l'Istituto Storico Germanico. Gli esempi hanno inoltre evidenziato quanto la conversione dei principi potesse essere strumentalizzata a scopi propagandistici attraverso edifici, scritti, o nella funzione di modello per le persone di pari grado. Nei (pochi) casi di successo la curia tentò ripetutamente di influenzare i convertiti: per chiedere ad esempio l'osservanza di un adeguato modo di vivere, o perché non vedeva realizzato lo sperato sostegno alla confessione cattolica nel rispettivo territorio. Era comunque importante evitare di dare l'impressione che il cambio di fede fosse avvenuto per ragioni politiche, sicché la rilevanza politica rimaneva sempre immanente. Non si perdevano mai di vista gli obiettivi spirituali che si perseguivano però pur sempre con gli strumenti di una politica di natura assai temporale.

Mentre nel contributo di Schnettger i fattori spirituali e teologici sono rimasti nell'ombra, Klaus UNTERBURGER (Münster) si è rivolto alla problematica confessionale da una prospettiva teologica. Egli ha messo in rilievo quanto fosse centrale in questo contesto la questione della ragione e della legittimità delle fedi. La lotta confessionale era dunque in primo luogo una lotta intorno alle ragioni vincenti, e proprio da ciò risultavano le grandi sfide che la teologia cattolica doveva affrontare nel contesto delle conversioni: la dimostrazione rigorosa di motivi razionali assunse pertanto un ruolo fondamentale. Ne risultava un processo trasformativo del lavoro teologico, che al contempo influenzava la stessa cultura confessionale. Si trattava di difendere proprio la pretesa di Roma di essere la "vera Chiesa", perché solo in tal modo si poteva confermare la sua legittimità. Per giustificare la rivendicazione incondizionata da parte della fede e della Chiesa, e per raggiungere la necessaria certezza, non bastavano però le semplici conoscenze storiche. Lo studioso ha presentato, in questo contesto, diverse soluzioni proposte dai teologi cattolici. La sfida su come porsi nei confronti di fede, dubbio e certezza, esigeva alla fin fine l'indicazione di una via attraverso la quale si sarebbero potute trasmettere a tutti gli uomini le ragioni stringenti e convincenti a sostegno della verità e universalità rivendicata dalla Chiesa cattolica. Teologia scientifica e prassi pastorale si compenetravano dunque in modo sempre più forte.

L'approccio interdisciplinare del convegno è stato portato in primo piano dalla terza sezione relativa alla tematica delle conversioni elaborata dalla musica e dal teatro. Klaus PIETSCHMANN (Mainz) ha illustrato la funzione del tema della conversione negli oratori romani, evidenziando quale fosse il ruolo assunto dalla musica nella trasmissione di contenuti della fede, basata sui sentimenti, e quali fossero le possibili variazioni date per l'esecuzione. Non si trattava in questo contesto solo di generare la devozione, ma anche di provocare un cambiamento interiore in vasti strati della popolazione. Nella Roma post-tridentina l'utilizzo di tali cerimonie assunse un'importanza fondamentale soprattutto nel contesto degli oratori introdotti da Filippo

Neri. Sulla base di tre esempi Pietschmann ha presentato tutto il vasto panorama delle diverse forme in cui si realizzava il tema delle conversioni. Ne è emerso che testo e musica si accordavano sempre in modo preciso, creando con ciò una cornice interpretativa fondamentale. Dalla rappresentazione di conversioni classiche a scopo educativo (*Dialogo della Conversione di S. Paolo* di Gio. Francesco Anerio) e la riproduzione differenziata dei processi di riorientamento interiore (*Il trionfo della gratia* di Alessandro Scarlatti), fino alla narrazione di una conversione storica immaginata (*La conversione di Clodoveo*), Pietschmann ha presentato alcuni esempi per la potenziale ampiezza del tema.

Mentre in questi casi la musica favoriva quindi le conversioni, Sebastian HAUCK (Leipzig) ha descritto come il teatro romano e i suoi attori professionali riuscissero a strumentalizzare la tematica della conversione per i propri scopi. Sullo sfondo di un atteggiamento del clero romano, tra critico e ostile, nei confronti delle arti teatrali profane, era proprio la presentazione della tematica della conversione a poter servire agli artisti come mezzo di legittimazione. Riferendosi alla conversione di Santa Maddalena, il relatore ha esemplificato, come i diversi attori professionali utilizzassero i diversi livelli del teatro a questo scopo. Data l'eterologia del palcoscenico come luogo allo stesso tempo reale e fittizio, e l'attore quale figura reale e con un ruolo fittizio, il battesimo o la conversione rappresentati potevano essere interpretati come atti realmente eseguiti dall'attore professionale – un riferimento alla leggenda di San Genesio Romano. In una rappresentazione dell'attore Giovan Battista Andreini ad esempio si simboleggiava la conversione di Maddalena attraverso il cambio dei vestiti sul palcoscenico. Togliendosi gli abiti fastosi, appariva una veste di penitente. Sotto l'abito fastoso si scopriva poi una buona cristiana che a sua volta poteva essere identificata con la persona dell'attrice. Riorientamento interiore e devozione passavano ora a caratterizzare la stessa attrice.

Alla realizzazione della tematica della conversione nell'arte barocca si sono rivolte Elisabeth OY-MARRA (Mainz) e Kirsten BIERBAUM (Bonn). Elisabeth Oy-Marra ha esaminato l'utilizzo propagandistico delle conversioni nelle arti figurative. Mentre solo pochi quadri rappresentavano battesimi di convertiti in generale, si ricorreva più spesso a percorsi individuali soprattutto di famosi convertiti o addirittura di santi. Sulla base del diffuso motivo figurativo della conversione di Saulo, la relatrice ha illustrato, attinendosi ai quadri di Parmigianino (Vienna), Michelangelo (Vaticano) e Caravaggio (Roma, Santa Maria del Popolo), con quali mezzi e interpretazioni gli artisti avevano messo in scena la sua conversione come brusco riorientamento interiore delle condizioni. Proprio in riferimento a questo tema si pone però la questione, delineata all'inizio, della definizione poca chiara del concetto di "conversione". Che la rappresentazione della conversione di Saulo si indirizzasse solo in modo propagandistico alle persone di fede diversa, è stato messo in dubbio con il rimando alla *Sala Paolina*, rimodellata nel 1643 da Paolo III, e al posizionamento del tema attuato in quel contesto. La decisione di Paolo III di sviluppare proprio questo tema nella sua cappella, e di porlo di fronte alla crocefissione di Pietro, viene interpretata da Oy-Marra come indizio che la conversione da Saulo a Paolo va interpretata come scena chiave della Chiesa cattolica. Avrebbe dunque prevalso, secondo la relatrice, il richiamo alla tradizione e alle origini della vera Chiesa.

Kirsten Lee BIERBAUM (Bonn) ha illustrato la trasformazione barocca del battistero lateranense, dopo la basilica di S. Pietro forse il luogo più importante per i battesimi dei

convertiti a Roma, avvenuta sotto Urbano VIII. Considerato il luogo dove papa Silvestri battezzò Costantino il Grande, il battistero svolgeva un ruolo essenziale per la legittimazione papale. Il fatto che nell'allestimento pittorico mancasse proprio la scena più importante per il contesto del luogo, il battesimo di Costantino, è stato ricondotto dalla relatrice a un piano sofisticato di utilizzo simbolico-sacrale dello spazio. Ricostruendo il ciborio della vasca battesimale, oggi andato perso, che riportava il battesimo di Costantino in forma scultorea, l'avvenimento faceva di sicuro parte del ciclo e pertanto dell'allestimento dello spazio. La ristrutturazione intrapresa dai Barberini serviva dunque a consolidare il mito di Costantino, in quanto con l'installazione era stato creato uno spazio della memoria assai stabile. I battesimi (dei convertiti), effettuati nel battistero, dovevano dunque apparire come ripetizione del battesimo di Costantino e trasferire il trionfo della croce dal piano figurativo-scultoreo a quello reale. Togliendo il ciborio, il battezzando prendeva il posto di Costantino. Proprio in connessione con il precedente contributo di Elisabeth Oy-Marras emerge qui la continuità degli argomenti, e il pressante bisogno di legittimazione che spingeva il papa a tornare alle proprie origini, a mettere in evidenza la mai interrotta continuità a partire da Pietro, Paolo e Costantino.

Dai contributi al convegno si può desumere quanto siano fecondi gli approcci seguiti dall'attuale ricerca sulle conversioni. Proprio dalle discussioni tra gli specialisti delle diverse discipline sono venute fuori diverse prospettive di ricerca che oltrepassano i singoli confini disciplinari. È ancora apparsa la necessità di chiarire le terminologie, e in particolare il concetto di conversione. Che non si sia trattato solo di un problema di traduzione tra colleghi tedeschi e italiani, hanno dimostrato le diverse possibilità interpretative utilizzate anche dai relatori. È stato discusso, ad esempio, se la conversione si riferisse solo al passaggio da una fede - o confessione - all'altra, o se il ravvedimento interiore di un peccatore o un riorientamento religioso generico non costituissero altrettante forme di conversione. A livello della ricerca pratica è alla fine emerso il problema, se nei casi di Saulo o della Maddalena si fosse trattato effettivamente di conversioni. Andrà verificato in futuro, in quale misura le concezioni, sviluppate sull'esempio di Roma, possono essere applicate anche ad altri casi e spazi.

Tagungsübersicht

Begrüßung und Einführung

Michael MATHEUS (Rom): Begrüßung
Mons. Sergio PAGANO (Città del Vaticano): Grußwort
Ricarda MATHEUS / Elisabeth OY-MARRA / Klaus PIETSCHMANN (Rom/Mainz): Einführung

Sektion I: Zielgruppen und Institutionen

Teil 1

presiede: Domenico ROCCIOLO (Rom)

Marina CAFFIERO (Rom): La costruzione di una nuova identità. Scenari di conversione degli ebrei a Roma in età moderna

Nicole PRIESCHING: Taufe als Weg in die Freiheit? Konversionen muslimischer Sklaven im frühneuzeitlichen Rom

Diskussion

Teil 2

presiede: Irene FOSI (Chieti-Pescara)

Ricarda MATHEUS (Rom): Konversionen protestantischer oltremontani zum katholischen Glauben: Hintergründe, Kontexte, Lebensentwürfe.

Eric-Oliver MADER (München/Saarbrücken): Reiseziel, Referenzrahmen, Konversionsort: Rom und die deutschen Fürstenkonvertiten

Diskussion

Sektion II: Strategien in Politik und Theologie

presiede: Alexander KOLLER (Rom)

Matthias SCHNETTGER (Mainz): Politik und Diplomatie: Die Konversionsthematik an der römischen Kurie – die Fürstenkonversion

Klaus UNTERBURGER (Münster): Glaube, Zweifel und Gewissheit: Das Ringen um Konversionen zur katholischen Kirche und die Ausbildung der theologischen Apologetik in der Frühen Neuzeit

Diskussion

Sektion III: Die Konversionsthematik in der Musik und auf der Bühne

presiede: Arnaldo MORELLI (L'Aquila)

Klaus PIETSCHMANN (Mainz): Konversionssujets in römischen Oratorien

Sebastian HAUCK (Leipzig): Comica del Cielo und Comica virtuosa: die Konversion der heiligen Magdalena und die Berufsschauspieler

Diskussion

Sektion IV: Konversionen und die Kunst des Barocks

presiede: Elisabeth KIEVEN (Rom)

Elisabeth OY-MARRA (Mainz): Il punto di svolta nella vita di un individuo: la conversione di San Paolo allo specchio delle immagini figurative

Kirsten Lee BIERBAUM (Bonn): Das Lateranbaptisterium unter Urban VIII. – Ein Ausstattungsprojekt vor dem Hintergrund nachtridentinischer Konvertitentaufen in Rom

Diskussion

Zusammenfassung und Abschlussdiskussion

Irene FOSI (Chieti-Pescara): Conclusioni

Abschlussdiskussion

Arnold NESSELRATH (Berlin/Roma): Besichtigung der *Cappella Paolina* (nur für Referenten)